PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

INDICE

1 - Premessa pag. 3

1.1 - Inquadramento normativo pag. 3

1.2 - Natura giuridica della Fondazione pag. 3

1.3 - Metodologia di redazione del Piano pag. 7

1.4 - Obblighi della Fondazione pag. 8

2 - Soggetti e Ruoli della strategia di prevenzione a livello decentrato pag. 9

2.1 - Struttura della Fondazione pag. 9

2.2 - Soggetti previsti dal P.N.A. nellâambito della strategia di prevenzione a livello decentrato pag. 11

3 - Processo di adozione del Piano pag. 12

3.1 - Approvazione del Piano da parte degli organi di indirizzo politico- amministrativo pag. 12

3.2 - Attori interni alla Fondazione coinvolti nella redazione del Piano, nonché canali e strumenti di partecipazione pag. 12

3.3 - Attori esterni alla Fondazione coinvolti nella redazione del Piano, nonché canali e strumenti di partecipazione pag. 12

3.4 - Indicazione dei canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano pag. 12

4 - Ulteriori Informazioni pag. 13

4.1 - Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC) pag. 13

4.1.1 - Il coinvolgimento degli stakeholder pag. 13

4.1.2 - Flussi informativi da e verso il RPC e il RTI pag. 15

4.2 - Competenze del Responsabile per la prevenzione della Corruzione pag. 16

4.3 - Attori interni referenti del Responsabile per la prevenzione della Corruzione pag. 19

4.4 - Termini di adozione e aggiornamento del Piano pag. 19

4.5 - Trasmissione telematica del Piano al Dipartimento della Funzione Pubblica pag. 20

4.6 - Responsabile per la Trasparenza e lôIntegrità pag. 20

5 - Gestione del rischio - Indicazione delle attività nellôambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e ñaree di rischioò pag. 21

5.1 - Aree di rischio comuni e obbligatorie di cui allô Allegato 2 al P.N.A. pag. 21

5.2 - Per ognuna delle suindicate aree sono stati individuati nellôAllegato 2 al P.N.A. i procedimenti e relativi provvedimenti ad esse riconducibili pag. 21

5.3 - Attività effettivamente svolte dalla Fondazione tra quelle indicate nel P.N.A. e relative aree di rischio pag. 24

5.4 - Indicazione della metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio delle attività di cui alle Aree A, B, C, e D relative alla Fondazione pag. 25

5.5 - Schede di valutazione del rischio dei singoli procedimenti pag. 26

6 - Misure obbligatorie e facoltative pag. 44

6.1 - Le misure obbligatorie di prevenzione indicate nelle Tavole allegate al P.N.A. (n° da 1 a 17). pag. 44

6.2 - Misure obbligatorie per gli enti di diritto privato assoggettati al controllo pubblico indicate nelle Tavole n° 2, 3, 8, 9 e 11 del P.N.A. pag. 46

7 - Formazione del personale pag. 49

7.1 - Contenuti, destinatari e modalità di erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione pag. 49

8 - Programma di miglioramento pag. 49

9 - Piano per la trasparenza e lôntegrità pag. 49

10 - ALLEGATI AL PIANO pag. 50

1 - Premessa

1.1 - Inquadramento normativo

La legge 190/2012 in ossequio agli impegni internazionali assunti dal nostro Stato ha introdotto una molteplicità di obblighi, tutti finalizzati a combattere il fenomeno corruttivo divenuto *ñsistemicoò* nel nostro apparato burocratico-amministrativo.

Per dare attuazione alla legge 190 sono stati adottati i decreti legislativi n. 33/2013 e n. 39/2013 rispettivamente volti a disciplinare con modalità organiche le forme di pubblicità e trasparenza della pubblica amministrazione, oltreché le fattispecie di inconferibilità o incompatibilità tra ruoli o cariche che favoriscono la corruzione.

Il disegno del legislatore volto a combattere la corruzione opera su due direttive: da un lato quella di primo livello o di livello nazionale, che si estrinseca con la redazione del Piano Nazionale Anticorruzione - in prosieguo denominato semplicemente P.N.A. - predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e approvato da CIVIT e dallôaltro lato quella di secondo livello o di livello decentrato al quale appartiene il presente Piano il quale contribuisce in osservanza del P.N.A. ed in particolare di quanto lì previsto alla prevenzione del fenomeno in argomento.

1.2 - Natura giuridica della Fondazione

La Fondazione è stata istituita con delibera del Consiglio Comunale di Venezia il 3 marzo 2008, al fine di gestire e valorizzare lôimmenso patrimonio culturale e artistico dei Musei Civici di Venezia.
Operativa dal 1 settembre 2008, è configurata come una fondazione di partecipazione e ha un unico socio fondatore, il Comune di Venezia. Favorisce lôaggregazione di soci partecipanti, pubblici e privati, che contribuiscono alla vita della fondazione, sostenendone e condividendone le finalità istituzionali.

Gli organi della Fondazione sono il Consiglio di Amministrazione, il Presidente, il Direttore, il Comitato scientifico e il Comitato di direzione, il collegio Revisori dei conti.

La Fondazione gestisce e promuove un sistema museale ricco, articolato, complesso ed economicamente sano; gode di una totale autonomia amministrativa e gestionale ï facente capo al Consiglio di Amministrazione ï , che consente agilità operativa, programmazione, una forte e trasparente motivazione imprenditoriale, un assetto aziendale efficiente e razionale, la capacità di aggregare e reperire risorse. Da questo sistema non partono solo le tradizionali proposte di ogni musealità consolidata (ricovero, conservazione, studio, valorizzazione) bensì uno straordinario insieme di servizi culturali declinati in diversi aspetti e temi: ricerca, formazione, creatività, specializzazione, tutela, divulgazione, didattica, comunicazione. Al centro, per tutti, sono la qualità dellôofferta, lôattenzione alla domanda sociale, lôalta valenza educativa ed etica, nellôequilibrio economico.

Come si evince dal suo Statuto, la Fondazione è stata costituita su iniziativa di una Pubblica amministrazione (art. 8) la quale, in quanto Socio Fondatore Promotore, nomina i membri del Consiglio di Amministrazione (art. 11). Pertanto, la Fondazione rientra a pieno titolo nella categoria degli enti privati assoggettati al controllo pubblico di cui alla normativa qui richiamata, tenuta in quanto tale allôosservanza degli obblighi ivi previsti.

Infatti, lôart. 22 del d.lgs. 33/2013 prevede al 1° comma, lett. c), secondo periodo che ***ñ(é*** *) ai fini delle presenti disposizioni sono enti di diritto privato in controllo pubblico gli enti di diritto privato sottoposti a controllo da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti costituiti o vigilati da pubbliche amministrazioni nei quali siano a queste riconosciuti, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi****ò***

Identico richiamo lo si ritrova nel P.N.A..

Gli elementi indicati nella disposizione sopra citata (art. 22 d. lgs. 33/2013) (a) costituzione; b) vigilanza; c) nomina dei vertici) quali condizioni alternative tra loro (e non cumulative) per poter rinvenire il rapporto di controllo tra Pubblica Amministrazione ed Ente di Diritto Privato sussistono tutti nella Fondazione [(a) costituzione; b) vigilanza; c) nomina dei vertici)].

Numerose disposizioni della legge n. 190 del 2012 e dei relativi decreti attuativi individuano gli enti di diritto privato partecipati da pubbliche

amministrazioni o in controllo pubblico e gli enti pubblici economici quali destinatari di misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

Assume particolare rilievo lôart. 1, commi 60 e 61, della legge n. 190 del 2012 secondo cui in sede di intesa in Conferenza unificata Stato, Regioni e autonomie locali sono definiti gli adempimenti per la sollecita attuazione della legge 190 e dei relativi decreti delegati nelle regioni, nelle province autonome e negli enti locali, nonché ñnegli enti pubblici e nei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controlloò.

Inoltre, gli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici sono esplicitamente indicati dal legislatore quali destinatari della disciplina in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle amministrazioni pubbliche ai fini della prevenzione e del contrasto della corruzione nonché della prevenzione di conflitti dôinteresse (art. 1, commi 49 e 50, legge n. 190 del 2012 e d.lgs. n. 39 del 2013). In questa ottica, nellôart. 15, co. 1, del d.lgs. n. 39 del 2013 viene affidato al responsabile del Piano anticorruzione di ciascun ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico il compito di curare, anche attraverso il Piano, lôattuazione delle disposizioni del citato decreto.

Ai sensi dellôart. 1, co. 17, della legge n. 190 del 2012, anche le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, in quanto stazioni appaltanti, possono prevedere negli avvisi, nei bandi di gara o nelle lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisca causa di esclusione dalla gara. Infine, lôart. 1, co. 20, stabilisce che le disposizioni relative al ricorso allôarbitrato in materia di contratti pubblici (modificate dalla legge n. 190 del 2012) si applichino anche alle controversie in cui sia parte una società a partecipazione pubblica ovvero una società controllata o collegata a una società a partecipazione pubblica, ai sensi dellôart. 2359 del codice civile.

Per quanto riguarda la trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni pubblicate sui siti web, da subito la legge n. 190 del 2012, allôart. 1, co. 34, ne aveva esteso lôapplicazione agli enti pubblici economici, come già indicato nella delibera A.N.AC. n. 50 del 2013 ñLinee guida per lôaggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e

lôintegrità 2014-2016ò, e alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e alle loro controllate, ai sensi dellâart. 2359 del codice civile, ñ*limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dellôUnione europea*ò e con riferimento alle informazioni contenute nei commi da 15 a 33 dellâart. 1 della stessa legge.

Successivamente, lâart. 11 del d.lgs. n. 33 del 2013, come modificato dallâart. 24-bis del D.L. n. 90 del 2014, ha esteso lôintera disciplina del decreto agli enti di diritto privato in controllo pubblico e cioè alle ñsocietà e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi, sia pure «limitatamente allâattività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dellôUnione europeaò. Lo stesso art. 11, al co. 3, sottopone a un diverso livello di trasparenza le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni in via non maggioritaria. A tali società si applicano, limitatamente allâattività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dellôUnione europea, le disposizioni dellâart. 1, commi da 15 a 33, della l. n. 190/2012.

Dal quadro normativo sinteticamente tratteggiato emerge con evidenza lôintenzione del legislatore di includere anche le società e gli enti di diritto privato controllati e gli enti pubblici economici fra i soggetti tenuti allâapplicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, intenzione ulteriormente rafforzata proprio dai recenti interventi normativi che, come visto sopra in materia di trasparenza, sono chiaramente indirizzati agli enti e alle società in questione.

La ratio sottesa alla legge n. 190 del 2012 e ai decreti di attuazione appare, infatti, quella di estendere le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, e i relativi strumenti di programmazione, a soggetti che, indipendentemente dalla natura giuridica, sono controllati dalle amministrazioni pubbliche, si avvalgono di risorse pubbliche, svolgono funzioni pubbliche o attività di pubblico interesse.

La stessa ANAC ha avuto modo di chiarire al punto 1.3 delle proprie FAQ pubblicate sul sito istituzionale che ñ*la normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza si applica anche alle fondazioni che rientrano nella categoria degli enti di diritto privato in controllo pubblico, in*

*considerazione anche di quanto precisato dal Piano nazionale anticorruzione*ò

Lôimpatto di queste disposizioni legislative sugli enti di diritto privato in vario modo collegati alle pubbliche amministrazioni non è stato immediatamente chiaro, al punto da determinare la necessità di emanazione di un ulteriore provvedimento, il Decreto Legge n. 90/2014. Alla disposizione di legge hanno poi fatto seguito, nel giugno 2015, le linee-guida predisposte dallôAutorità nazionale anticorruzione (determinazione ANAC n° 8 del 17.6.2015), con la finalità di dare indicazioni sullôapplicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza agli enti e alle società chiamati in causa dal D.L. 90/2014.

A fronte di un tanto, la Fondazione è tenuta ad adottare il presente Piano.

1.3 - Metodologia di redazione del Piano

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione della Fondazione viene redatto nella modalità più ragionevole atta a rispettare la normativa.

Il presente Piano viene redatto in modo sintetico e/o schematico e non analitico, al fine di consentire agli Organi, agli uffici, nonché ai Terzi di comprenderlo con immediatezza.

A tal fine è stato anteposto un indice degli argomenti contenenti, dopo la rubrica che indica lôoggetto trattato, lôimmediata esplicazione della questione mediante formulazione sintetica.

Lôaltra tecnica utilizzata è quella del rinvio alla normativa primaria (legge 190, d.lgs. 33 e 39 cit.), a tutti gli atti ad essa collegati (P.N.A., delibere CIVIT e ANAC), nonché quella secondaria (Statuto, Regolamenti della Fondazione, Codice Etico, ecc.), tra lôaltro, resi pubblici sul Sito istituzionale dellôEnte.

In tal modo si è evitato di riprodurre frammenti dei su richiamati atti normativi o amministrativi. Infine, si pone la seguente clausola di salvezza: per tutto quanto non esplicitato si rinvia a queste fonti normative primarie, secondarie e amministrative da considerarsi espressamente qui richiamate e dunque parti integranti e sostanziali del presente Piano.

Infine, è stata adottata nella redazione del Piano la tecnica della concretezza al fine di ottenere un documento che rispecchi effettivamente

la struttura, le attività, i rischi connessi e le relative misure per la Fondazione.

In tal modo si è voluto evitare un documento modello-generico, standard e perciò inefficace.

1.4 - Obblighi della Fondazione

Il P.N.A. nel punto 1.3 prevede che gli enti di diritto privato assoggettati al controllo pubblico siano tenuti all'osservanza del Piano *"per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari"*.

Pertanto, la Fondazione è tenuta all'osservanza di parte degli obblighi ivi previsti e precisamente:

a) adozione del Piano con i seguenti contenuti (individuazione delle attività a rischio; programmazione della formazione mirata per le aree a maggior rischio; previsione delle procedure gestionali finalizzate alla prevenzione dei reati; individuazione di idonee modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie; introduzione di un Codice di Comportamento per i dipendenti che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse; regolazione di procedure per l'aggiornamento del modello; previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo Vigilante; regolazione del sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni ai fini del monitoraggio da parte dell'Amministrazione Vigilante; introduzione di un sistema disciplinare che includa le sanzioni per i casi di illecito);

b) adempimenti di Trasparenza (d.lgs. 33/2013; capo V legge 241/1990 e s.m.i.; legge 190/2012);

c) inconferibilità per incarichi dirigenziali (Capo II, III e IV del d.lgs. 39/2013 e artt. 15, 17, 18 e 20 d.lgs. 39 cit.);

d) incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali (Capo V e VI del d.lgs. 39/2013 e artt. 15, 19 e 20 d.lgs. 39 cit.);

e) formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A. (Capo II del d.lgs. 39/2013; art. 1, commi 3, 15, 17, 18 e 20 legge 190/2012).

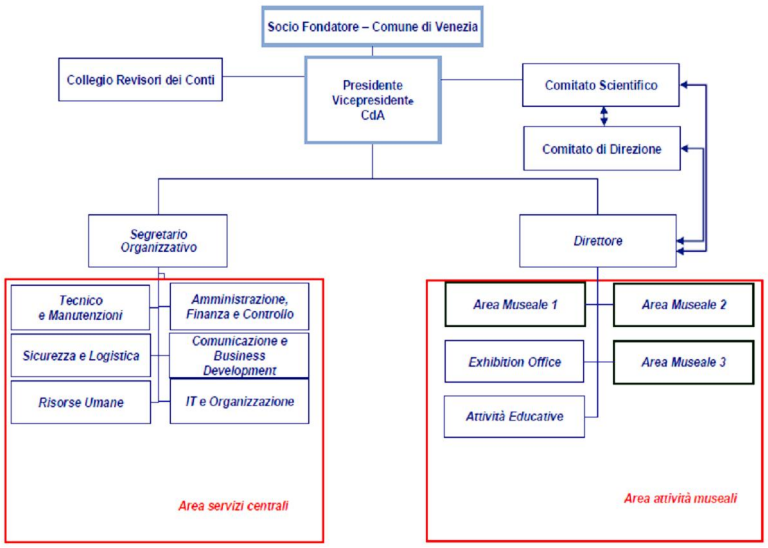
2 - Soggetti e Ruoli della strategia di prevenzione a livello decentrato

2.1 - Struttura della Fondazione

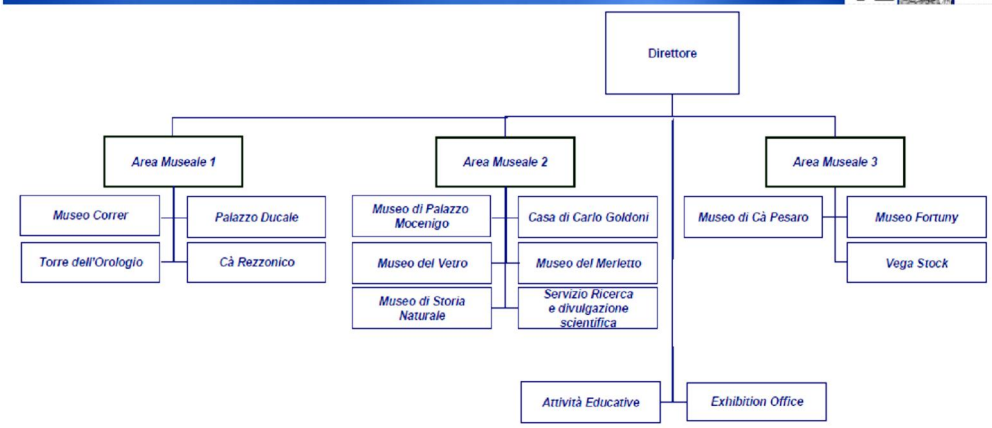
La Struttura della Fondazione risulta dallo Statuto (Allegato 1), qui allegato quale parte integrante e sostanziale del presente Piano.

Consiglio di Amministrazione	Art. 11 Statuto
Presidente	Art. 12 Statuto
Direttore	Art. 13 Statuto
Comitato Scientifico e Comitato di Direzione	Art. 14 Statuto
Collegio dei Revisori	Art. 15 Statuto

Organigramma Generale



Organigramma Generale
Area attività museali



2.2 - Soggetti previsti dal P.N.A. nellôambito della strategia di prevenzione a livello decentrato

I soggetti che allôinterno della Fondazione concorrono alla predisposizione e allôattuazione delle strategie in materia di prevenzione della corruzione, in base alla L. n. 190/2012, così come integrata dal P.N.A., sono i seguenti:

A. Lôorgano di indirizzo politico (C.d.A.):
- designa il responsabile (art. 1, comma 7, della L. n.190/2012);
- adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della Funzione pubblica o alla P.A. vigilante;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

B. Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC):
- svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 1 L. n. 190/2012; art. 15 D.Lgs. n. 39/2013);
- presidia tutte le fasi del ciclo di prevenzione del rischio, e precisamente: analisi di contesto, identificazione del rischio, analisi del rischio, ponderazione del rischio, trattamento del rischio, monitoraggio e valutazione, reporting;
- elabora la relazione annuale sullôattività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, L. n. 190/2012);

C. Il Responsabile per la trasparenza e lôintegrità (RTI):
- presso la Fondazione le funzioni di Responsabile della Trasparenza sono esercitate dal medesimo soggetto che ricopre lôincarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione, Dott. Mattia Agnetti;

3 - Processo di adozione del Piano

3.1 - Approvazione del Piano da parte degli organi di indirizzo politico- amministrativo

Lôapprovazione del Piano è avvenuta entro le scadenze di legge.

3.2 - Attori interni alla Fondazione coinvolti nella redazione del Piano, nonché canali e strumenti di partecipazione

Il Segretario Organizzativo è il redattore principale del Piano, mentre le riunioni interne sono i principali strumenti informativi con il C.d.A., i referenti interni e il personale della Fondazione.

Eôprevisto che il RPC possa avvalersi di soggetti referenti interni della Fondazione, individuati nei Responsabili dei servizi appartenenti allôArea Servizi Centrali, con lo scopo di fornire al Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, ciascuno per le materie di rispettiva competenza, il supporto necessario ai fini della formalizzazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e del Programma Triennale per la Trasparenza e lôIntegrità.

3.3 - Attori esterni alla Fondazione coinvolti nella redazione del Piano, nonché canali e strumenti di partecipazione

In questa prima fase di redazione del Piano la Fondazione ha ritenuto di ricorrere soltanto alle informazioni, canali e risorse interne.

Pertanto, nelle successive fasi di aggiornamento verranno coinvolti anche gli interessati esterni i quali potranno partecipare con osservazioni e suggerimenti volte a rafforzare lôefficacia delle misure ivi contenute e ciò a partire dalla prima pubblicazione sul sito istituzionale del Fondazione.

3.4 - Indicazione dei canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano

Diffusione sul sito istituzionale nella sezione ñFondazione Trasparenteò

4 - Ulteriori Informazioni

4.1 - Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC).

Il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla nomina suindicata individuando tale carica nel Segretario organizzativo Dott. Mattia Agnetti.

4.1.1 - Il coinvolgimento degli *stakeholder*

Gli stakeholder interni coinvolti sono:

Indicazione degli uffici coinvolti per lôindividuazione dei contenuti del Piano		
Fase	**Attività**	**Soggetti responsabili**
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Organo di indirizzo politicoï amministrativo Responsabile anticorruzione
	Individuazione dei contenuti del Piano	Organo di indirizzo politico-amministrativo; Responsabile anticorruzione
	Redazione	Responsabile anticorruzione
Adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione		Organo di indirizzo politico-amministrativo

Attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Responsabile anticorruzione RPC; Referenti interni
	Controllo dellôattuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile anticorruzione RPC
Monitoraggio e audit del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione.	RPC in collaborazione con i Referenti interni
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dellôassolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione	Responsabile anticorruzione

Per quanto riguarda i contributi esterni, la Fondazione ha intenzione di attivare una casella mail dedicata per poter raccogliere le segnalazioni, realizzando così una prima iniziativa di ascolto dallôesterno.

4.1.2 - Flussi informativi da e verso il RPC e il RTI

La Fondazione intende adottare i flussi informativi descritti nella tabella sotto riportata suddivisi in base ai soggetti coinvolti in materia di anticorruzione:

Soggetti coinvolti	Flusso delle informazioni
Consiglio di Amministrazione	Da RPC e RTI: relazione annuale sullo stato di attuazione del P.T.P.C. e delle iniziative intraprese
Referenti interni	Da RPC e RTI: relazione annuale sullo stato di attuazione del P.T.P.C. e delle iniziative intraprese; comunicazioni aziendali in ambito anticorruzione.
	Verso RPC e RTI: segnalazione della necessità di introduzioni di cambiamenti procedurali nelle aree aziendali a rischio corruzione, informativa sulle attività da loro gestite che hanno una rilevanza in ambito anticorruzione; segnalazione e denuncia di circostanze/comportamenti sospetti; risposte a specifiche richieste di informazioni.
Personale	Da RPC e RTI: relazione annuale sullo stato di attuazione del P.T.P.C. e delle iniziative intraprese; comunicazioni aziendali in ambito anticorruzione.
	Verso RPC: segnalazione e denuncia di circostanze e/o comportamenti sospetti; risposte a specifiche richieste di informazioni.

4.2 - Competenze del Responsabile per la prevenzione della Corruzione

Ai sensi dellôart. 1 comma 7 della legge n. 190/2012, la nomina del R.P.C. è preceduta da una verifica riguardante:

a) lôassenza di condanne da parte dell'autorità giudiziaria per i reati previsti dal Titolo II - Capo I del codice penale, né per altri reati previsti dal codice penale;

b) lôassenza di provvedimenti disciplinari nellôultimo triennio;

c) il comportamento integerrimo dimostrato nel corso dell'incarico rivestito.

Le funzioni ed i compiti del RPC, in coerenza con quanto previsto dalla legge n. 190/2012, comprendono:

a) l'elaborazione della proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione;

b) la definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;

c) la verifica dell'efficace attuazione del piano e la sua idoneità; in particolare, tale verifica comprende la vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;

d) la proposta di modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;

e) lôindividuazione del personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dellôetica e della legalità;

f) la predisposizione entro il 15 dicembre di ogni anno (o entro il diverso termine stabilito dallôANAC con appositi provvedimenti) di una relazione recante i risultati dell'attività svolta da inviare all'organo di indirizzo politico e da pubblicare sul sito web dell'Ente nella sezione ñFondazione Trasparenteò.

Inoltre ai sensi del D.Lgs. 39/2013 rientrano tra i compiti del RPC:

g) la cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell'ente, siano rispettate le disposizioni del citato decreto sullôinconferibilità e incompatibilità degli incarichi;

h) la contestazione all'interessato dell'esistenza o dell'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al citato decreto;

i) la segnalazione di casi di possibili violazioni delle disposizioni del citato decreto all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

In ordine alla lettera *h)* va considerato che la Determinazione ANAC n. 8 del 17.6.2015 dice che ñ*Nel caso di nomina degli amministratori proposta o effettuata dalle p.a. controllanti, le verifiche sulle inconferibilità sono svolte dalle medesime p.a.*ò

Tra gli altri compiti del RPC, il cui svolgimento appare necessario per adempiere correttamente alle funzioni previste dalla normativa, rientrano:

j) la progettazione annuale delle attività da svolgere nell'esercizio successivo per valutare il corretto funzionamento, l'idoneità e l'osservanza del piano;

k) la predisposizione di una relazione in merito allôattività svolta ulteriore rispetto a quella prevista dalla lettera *f)*, se richiesto dall'organo di indirizzo politico;

l) la ricezione delle informazioni e dei rapporti trasmessi dai referenti della prevenzione in merito al verificarsi di situazioni di rischio, all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, al manifestarsi di fatti di corruzione avvenuti o tentati e di qualsiasi altro evento che i referenti segnalano al RPC;

m) la ricezione delle segnalazioni da parte del personale dellôente o di soggetti esterni nellôambito del meccanismo del c.d. *whistleblowing*, attualmente in fase di implementazione;

n) la ricezione della comunicazione in merito ad eventuali discriminazioni subite da parte del soggetto che ha segnato degli illeciti;

o) lo svolgimento di unôanalisi per comprendere le ragioni/cause in base alle quali si sono verificati eventuali scostamenti tra gli obiettivi fissati nel piano di prevenzione della corruzione ed i risultati conseguiti;

p) lôindividuazione delle misure correttive da inserire nel Piano, anche in coordinamento con i referenti interni per lôanticorruzione.

Poteri e mezzi

Nello svolgimento dei compiti assegnati, il RPC ha accesso senza limitazioni alle informazioni aziendali per le attività di indagine, analisi e controllo.

Il RPC ha lôautorità di accedere a tutti gli atti e documenti aziendali, riservati e non, pertinenti con lôattività di controllo ed in particolare:

- alla documentazione prodotta dal Fondazione nel corso dei processi strumentali e di supporto;
- alla documentazione relativa ai contratti attivi e passivi;
- alle informazioni e ai dati relativi al personale aziendale e più in generale qualunque tipo di informazione o dati aziendali anche se classificati ñconfidenzialeò, fermo rimanendo il rispetto della normativa in materia di ñprivacyò;
- ai dati e alle transazioni contabili e finanziarie;
- alle procedure aziendali, ai regolamenti organizzativi e altra documentazione che disciplina il funzionamento dellôEnte;
- ai piani, budget, previsioni e più in generale piani e rendiconti economico- finanziari a breve, medio, lungo termine;
- nel caso di controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, il RPC individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza degli stessi.

Il RPC ha lôautorità di accedere fisicamente alle aree che sono oggetto di verifica, intervistando direttamente il personale della Fondazione e, ove necessario, conducendo accertamenti dellôesistenza di determinate informazioni o del patrimonio aziendale.

La circolare n. 1/2013 del Dipartimento della funzione pubblica stabilisce che, considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo che deve essere svolto dal responsabile della prevenzione, le amministrazioni devono assicurargli un adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

A tal fine si prevede che il RPC è dotato dei seguenti mezzi:

1. può avvalersi del supporto delle professionalità interne alla Fondazione che svolgono attività di controllo interno;

2. laddove le risorse e le professionalità interne non vi fossero oppure fossero insufficienti per svolgere le funzioni descritte nel paragrafo precedente, il RPC potrà richiedere al Consiglio di Amministrazione di approvare, nei limiti della disponibilità di budget, una dotazione adeguata di risorse finanziarie, della quale il RPC potrà disporre per ogni esigenza necessaria al corretto svolgimento dei compiti. La proposta potrà avvenire in occasione della presentazione del piano delle verifiche annuali di cui al paragrafo precedente;
3. disporre della facoltà, con autonomi poteri di rappresentanza, di stipulare, modificare e/o risolvere incarichi professionali a soggetti terzi in possesso delle competenze specifiche necessarie per la migliore esecuzione dell'incarico, nei limiti della disponibilità di budget indicata nel punto precedente;
4. qualora si rendesse necessario l'espletamento di attività aggiuntive rispetto a quanto previsto nel piano annuale, il RPC potrà richiedere la convocazione del Consiglio di Amministrazione per una revisione dei limiti di spesa;
5. la facoltà di operare in stretto raccordo con il Responsabile per la Sicurezza e i referenti per la prevenzione e il personale che opera nelle aree esposte al rischio di corruzione.

4.3 - Attori interni referenti del Responsabile per la prevenzione della Corruzione

Sono individuati quali referenti del RPC i Responsabili di Servizi appartenenti all'Area Servizi Centrali.

4.4 - Termini di adozione e aggiornamento del Piano

Annualmente entro il 31 gennaio.

4.5 -Trasmissione telematica del Piano al Dipartimento della Funzione Pubblica

Il controllo del Piano e i correlati adempimenti vengono attuati, oltre che dal RPC e dal C.d.A., anche dal Comune di Venezia per quanto di sua competenza.

Non è prevista alcuna trasmissione del Piano della Fondazione al Dipartimento della Funzione Pubblica, in ragione delle disposizioni previste dalla determinazione A.N.A.C. n° 8 del 17/6/2015: ñ*I documenti contenenti le misure di prevenzione della corruzione ex lege n. 190/2012 e i loro aggiornamenti, ivi inclusi i Programmi triennali per la trasparenza e lôintegrità, devono essere pubblicati esclusivamente nei siti istituzionali delle società e degli enti.*ò

4.6 - Responsabile per la Trasparenza e lôIntegrità

Il responsabile svolge stabilmente unôattività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando allôorgano di indirizzo politico, allôOrganismo indipendente di valutazione (OIV) - ove presente -, allôAutorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, allôufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il responsabile provvede allôaggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, in rapporto con il Piano anticorruzione.

Il responsabile controlla e assicura la regolare attuazione dellôaccesso civico.

In relazione alla loro gravità, il responsabile segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina o allôorgano di Indirizzo politico della Fondazione, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il responsabile segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

La Fondazione mediante determina del Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla nomina del Responsabile della trasparenza, nella persona del Segretario Organizzativo Dott. Mattia Agnetti, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto di cui allôart. 1, comma 7, della Legge 190/2012 e art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013.

5 - Gestione del rischio - Indicazione delle attività nellôambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e ñaree di rischioò

5.1 - Aree di rischio comuni e obbligatorie di cui allôAllegato 2 al P.N.A.

Area A	Acquisizione e progressione del personale
Area B	Affidamento di lavori, servizi e forniture
Area C	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario
Area D	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario

5.2 - Per ognuna delle suindicate aree sono stati individuati nellôAllegato 2 al P.N.A. i procedimenti e relativi provvedimenti ad esse riconducibili

Area A	Acquisizione e progressione del personale	▪ Reclutamento; ▪ Progressioni di carriera; ▪ Conferimento di incarichi di collaborazione.

Area B	Affidamento di lavori, servizi e forniture	▪ Definizione dellôoggetto dellôaffidamento; ▪ Individuazione dello strumento/istituto per lôaffidamento; ▪ Requisiti di qualificazione; ▪ Requisiti di aggiudicazione; ▪ Valutazione delle offerte; ▪ Verifica dellôeventuale anomalia dellôofferta; ▪ Procedure negoziate; ▪ Affidamenti diretti; ▪ Revoca del bando;

		▪ Redazione del cronoprogramma; ▪ Varianti in corso di esecuzione del contratto; ▪ Subappalto; ▪ Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

Area C	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	▪ Provvedimenti amministrativi vincolati nellôan ▪ Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato ▪ Provvedimenti amministrativi vincolati nellôan e a contenuto vincolato ▪ Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale ▪ Provvedimenti amministrativi discrezionali nellôan ▪ Provvedimenti amministrativi discrezionali nellôan e nel contenuto

Area D	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	▪ Provvedimenti amministrativi vincolati nellôan ▪ Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato ▪ Provvedimenti amministrativi vincolati nellôan e a contenuto vincolato ▪ Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale ▪ Provvedimenti amministrativi discrezionali nellôan ▪ Provvedimenti amministrativi discrezionali nellôan e nel contenuto

5.3 - Attività effettivamente svolte dalla Fondazione tra quelle indicate nel P.N.A. e relative aree di rischio

La Fondazione svolge soltanto parte delle attività tra quelle indicate dallôAllegato 2 del P.N.A. rispetto alle quali si può verificare il fenomeno corruttivo, in quanto per struttura e finalità istituzionali lôambito della sua azione amministrativa è notevolmente ridotto rispetto a quello svolto normalmente dagli enti pubblici di cui allôart. 1, comma 2°, del d.lgs. 165/2001 e s.m.i..

Pertanto, in ossequio al criterio di concretezza di cui alle premesse del presente Piano, la valutazione del rischio avverrà soltanto per le effettive attività svolte dalla Fondazione.

Le attività della Fondazione sono le seguenti:

Area A	Acquisizione e progressione del personale	Attività svolta dalla Fondazione
		Sì

Area B	Affidamento di lavori, servizi e forniture	Attività svolta dalla Fondazione
		Sì

Area C	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto	Attività svolta dalla Fondazione
		Sì Limitatamente ai provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale nellôan e nel contenuto (Prestito di opere. Concessione di sale e spazi espositivi)

Area D	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto	Attività svolta dalla Fondazione
		Sì Limitatamente ai provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale (concessione dei posti auto presso il Centro VEGA e utilizzo della barca aziendale in dotazione presso il Museo di Storia Naturale).

5.4 - Indicazione della metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio delle attività di cui alle Aree A, B, C, e D relative alla Fondazione.

Si procede con la seguente formula:

Probabilità x *Impatto* = *Valutazione complessiva del rischio*

Tenendo presente che i valori e frequenza della Probabilità sono i seguenti:

0 nessuna probabilità	1 improbabile	2 poco probabile	3 probabile	4 molto probabile	5 altamente probabile

I valori e lôimportanza dellôimpatto sono i seguenti:

0 nessun impatto	1 marginale	2 minore	3 soglia	4 serio	5 superiore

Dalla loro moltiplicazione sono derivati i valori di valutazione complessiva di rischio.

Una volta identificato il livello di rischio, questo viene classificato in tre categorie con lôindicazione delle misure da intraprendere:

- *Intervallo da 1 a 5,99 rischio basso ï Nessuna azione richiesta*

- *Intervallo da 6 a 15,99 rischio medio ï Interventi di miglioramento specifici da definire e realizzare*
- *Intervallo da 16 a 25 rischio alto ï Interventi di contenimento di immediata applicazione*

Lôaccorpamento dei risultati nelle tre categorie di rischio suddette permette di ottenere dei parametri immediati per la valutazione, da parte del RPC, del livello di rischio presente, al fine di orientare le priorità di intervento (Misure di miglioramento specifiche) al rischio ñaltoò per poi decrescere ai rischi classificati ñmedioò.

In relazione al rischio ñbassoò è facoltà del Vertice Aziendale avanzare autonomamente proposte di miglioramento specifiche del fattore di rischio, anche se, sulla base del metodo adottato, tali misure non sarebbero necessarie.

5.5 - Schede di valutazione del rischio dei singoli procedimenti

1. Area A - Assunzione del personale

Le assunzioni del personale sono disciplinate dal "*Regolamento per il reclutamento del personale*" (Allegato 5).

Il procedimento di valutazione del rischio è avvenuto in base alla Tabella di cui all'Allegato 5 al P.N.A.:

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'			**INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO**		
Discrezionalità			Impatto organizzativo		
Il processo è discrezionale?	E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (Regolamento per il reclutamento del personale)	4	Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio competente a svolgere il processo nell'ambito della singola P.A. quale percentuale di personale è impiegata nel processo?	Fino al 20%	2
Rilevanza esterna			Impatto economico		
Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?	Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla P.A. di riferimento	5	Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della P.A. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della P.A. di riferimento per la medesima tipologia di evento o tipologie analoghe?	No	0
Complessità del processo			Impatto reputazionale		
Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?	No, il processo coinvolge una sola P.A.	1	Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?	No	1

Valore economico			Impatto organizzativo, economico e sullôimmagine		
Qual è lôimpatto economico del processo?	Comporta lôattribuzione di vantaggi a soggetti esterni (es. retribuzione per lôassunzione a tempo indeterminato o determinato)	5	A quale livello può collocarsi il rischio dellôevento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che lôeventuale soggetto riveste nellôorganizzazione è elevata, media o bassa?	Intermedio	3
Frazionabilità del processo					
Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es. pluralità di affidamenti ridotti)?	No	1			
Controlli					
Anche sulla base dellôesperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	Sì, costituisce unôefficace strumento di neutralizzazione	1			

Probabilità 17:6=2,83
Impatto 6:4=1,50
2,83x1,50=4,24

2. Area B - Affidamento di lavori, servizi e forniture

2.1. Affidamento tramite gara con messa in concorrenza di almeno 5 operatori economici

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITAô			INDICI DI VALUTAZIONE DELLôIMPATTO		
Discrezionalità			Impatto organizzativo		
Il processo è discrezionale?	Eôparzialmente vincolato dalla legge (d.lgs. 163/2006 e s.m.i.) e da atti amministrativi (ñREGOLAMENTO PER LôACQUISIZIONE IN ECONOMIA DI FORNITURE, SERVIZI E LAVORIò) (Allegato 6)	2	Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio competente a svolgere il processo nellôambito della singola P.A. quale percentuale di personale è impiegata nel processo?	Fino al 40%	2
Rilevanza esterna			Impatto economico		
Il processo produce effetti diretti allôesterno dellôamministrazione di riferimento?	Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla P.A. di riferimento	5	Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della P.A. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della P.A. di riferimento per la medesima tipologia di evento o tipologie analoghe?	No	1
Complessità del processo			Impatto reputazionale		
Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?	No, il processo coinvolge una sola P.A.	1	Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?	No	0

Valore economico			Impatto organizzativo, economico e sullôimmagine		
Qual è lôimpatto economico del processo?	Comporta lôattribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni	5	A quale livello può collocarsi il rischio dellôevento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che lôeventuale soggetto riveste nellôorganizzazione è elevata, media o bassa?	A livello apicale	4
Frazionabilità del processo					
Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es. pluralità di affidamenti ridotti)?	No	1			
Controlli					
Anche sulla base dellôesperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	Sì, costituisce unôefficace strumento di neutralizzazione	1			

Probabilità 15:6=2,50
Impatto 7:4=1,75
2,50x1,75=4,37

2.2. Affidamento diretto ad un singolo operatore

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITAô			INDICI DI VALUTAZIONE DELLôIMPATTO		
Discrezionalità			Impatto organizzativo		
Il processo è discrezionale?	Eôparzialmente vincolato dalla legge (d.lgs. 163/2006 e s.m.i.) e da atti amministrativi (ñREGOLAMENTO PER LôACQUISIZIONE IN ECONOMIA DI FORNITURE, SERVIZI E LAVORIò) (Allegato 6)	2	Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio competente a svolgere il processo nellôambito della singola P.A. quale percentuale di personale è impiegata nel processo?	Fino al 20%	1
Rilevanza esterna			Impatto economico		
Il processo produce effetti diretti allôesterno dellôammini strazione di riferimento?	Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla P.A. di riferimento	5	Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della P.A. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della P.A. di riferimento per la medesima tipologia di evento o tipologie analoghe?	No	1
Complessità del processo			Impatto reputazionale		
Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?	No, il processo coinvolge una sola P.A.	1	Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?	No	0

Valore economico			Impatto organizzativo, economico e sull'immagine		
Qual è l'impatto economico del processo?	Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni	5	A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?	Livello apicale e intermedio	4
Frazionabilità del processo					
Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es. pluralità di affidamenti ridotti)?	No	1			
Controlli					
Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	Sì, costituisce un'efficace strumento di neutralizzazione	1			

Probabilità 15:6=2,50
Impatto 6:4=1,50
2,50x1,50=3,75

2.3. Affidamento tramite richiesta di preventivi

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITAô			INDICI DI VALUTAZIONE DELLôIMPATTO		
Discrezionalità			Impatto organizzativo		
Il processo è discrezionale?	Eôparzialmente vincolato dalla legge (d.lgs. 163/2006 e s.m.i.) e da atti amministrativi (ñREGOLAMENTO PER LôACQUISIZIONE IN ECONOMIA DI FORNITURE, SERVIZI E LAVORIò) (Allegato 6)	2	Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio competente a svolgere il processo nellôambito della singola P.A. quale percentuale di personale è impiegata nel processo?	Fino al 20%	1
Rilevanza esterna			Impatto economico		
Il processo produce effetti diretti alloesterno dellôamministrazione di riferimento?	Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla P.A. di riferimento	5	Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della P.A. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della P.A. di riferimento per la medesima tipologia di evento o tipologie analoghe?	No	1
Complessità del processo			Impatto reputazionale		
Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?	No, il processo coinvolge una sola P.A.	1	Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?	No	0

Valore economico			Impatto organizzativo, economico e sull'immagine		
Qual è l'impatto economico del processo?	Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni	5	A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?	Livello apicale e intermedio	4
Frazionabilità del processo					
Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es. pluralità di affidamenti ridotti)?	No	1			
Controlli					
Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	Sì, costituisce un'efficace strumento di neutralizzazione	1			

Probabilità 15:6=2,50
Impatto 6:4=1,50
2,50x1,50=3,75

3. Area C - <u>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario</u>

3.1. Prestito di opere

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITAô			INDICI DI VALUTAZIONE DELLôIMPATTO		
<u>Discrezionalità</u>			<u>Impatto organizzativo</u>		
Il processo è discrezionale?	Eôparzialmente vincolato da atti amministrativi (autorizzazione della Soprintendenza per i beni storici e artistici)	2	Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio competente a svolgere il processo nellôambito della singola P.A. quale percentuale di personale è impiegata nel processo?	Fino al 20%	1
<u>Rilevanza esterna</u>			<u>Impatto economico</u>		
Il processo produce effetti diretti allôesterno dellôammini strazione di riferimento?	Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla P.A. di riferimento	5	Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della P.A. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della P.A. di riferimento per la medesima tipologia di evento o tipologie analoghe?	No	1
<u>Complessità del processo</u>			<u>Impatto reputazionale</u>		
Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in	No, il processo coinvolge una sola P.A.	1	Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o	No	0

fasi successive per il conseguimento del risultato?			eventi analoghi?		
<u>Valore economico</u>			<u>Impatto organizzativo, economico e sullôimmagine</u>		
Qual è lôimpatto economico del processo?	Comporta lôattribuzione di considerevoli vantaggi per soggetti esterni (affidamento dellôopera)	5	A quale livello può collocarsi il rischio dellôevento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che lôeventuale soggetto riveste nellôorganizzazione è elevata, media o bassa?	A livello intermedio	3
<u>Frazionabilità del processo</u>					
Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es. pluralità di affidamenti ridotti)?	No	1			
<u>Controlli</u>					
Anche sulla base dellôesperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	Sì, costituisce unôefficace strumento di neutralizzazione	1			

Probabilità 15:6=2,50
Impatto 5:4=1,25
2,50x1,25=3,125

3.2. Concessione di sale e spazi espostivi

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITAô			INDICI DI VALUTAZIONE DELLôIMPATTO		
Discrezionalità			Impatto organizzativo		
Il processo è discrezionale?	Sì	5	Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio competente a svolgere il processo nellôambito della singola P.A. quale percentuale di personale è impiegata nel processo?	Fino al 20%	1
Rilevanza esterna			Impatto economico		
Il processo produce effetti diretti allôesterno dellôamministrazione di riferimento?	Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla P.A. di riferimento	5	Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della P.A. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della P.A. di riferimento per la medesima tipologia di evento o tipologie analoghe?	No	1
Complessità del processo			Impatto reputazionale		
Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?	No, il processo coinvolge una sola P.A.	1	Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?	No	0
Valore economico			Impatto organizzativo, economico e sullôimmagine		
Qual è lôimpatto economico del processo?	Comporta lôattribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma non di particolare rilevo economico	3	A quale livello può collocarsi il rischio dellôevento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che lôeventuale soggetto riveste nellôorganizzazione è elevata, media o bassa?	A livello intermedio	3

Frazionabilità del processo			
Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es. pluralità di affidamenti ridotti)?	No	1	
Controlli			
Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	Sì, è molto efficace	2	

Probabilità 17:6=2,83

Impatto 5:4=1,25

2,83x1,25=3,53

4. Area D - <u>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario</u>

4.1. Concessione dei posti auto presso il Centro Vega di Mestre.

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITAô			INDICI DI VALUTAZIONE DELLôIMPATTO		
<u>Discrezionalità</u>			<u>Impatto organizzativo</u>		
Il processo è discrezionale?	Sì	5	Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio competente a svolgere il processo nellôambito della singola P.A. quale percentuale di personale è impiegata nel processo?	Fino al 20%	1
<u>Rilevanza esterna</u>			<u>Impatto economico</u>		
Il processo produce effetti diretti allôesterno dellôamministrazione di riferimento?	Si, il risultato del processo è rivolto ad utenti esterni	5	Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della P.A. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della P.A. di riferimento per la medesima tipologia di evento o tipologie analoghe?	No	1
<u>Complessità del processo</u>			<u>Impatto reputazionale</u>		
Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del	No, il processo coinvolge una sola P.A.	1	Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?	No	0

risultato?					
Valore economico			Impatto organizzativo, economico e sullôimmagine		
Qual è lôimpatto economico del processo?	Comporta lôattribuzione di vantaggi a soggetti esterni, m di non particolare rilievo economico	3	A quale livello può collocarsi il rischio dellôevento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che lôeventuale soggetto riveste nellôorganizzazione è elevata, media o bassa?	A livello inter medi o	3
Frazionabilità del processo					
Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es. pluralità di affidamenti ridotti)?	No	1			
Controlli					
Anche sulla base dellôesperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	Sì, per una percentuale approssimativa del 50%	3			

Probabilità 18:6=3
Impatto 5:4=1,25
3x1,25=3,75

4.2. Utilizzo della barca aziendale

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITAô			INDICI DI VALUTAZIONE DELLôIMPATTO		
Discrezionalità			Impatto organizzativo		
Il processo è discrezionale?	Sì	5	Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio competente a svolgere il processo nellôambito della singola P.A. quale percentuale di personale è impiegata nel processo?	Fino al 20%	1
Rilevanza esterna			Impatto economico		
Il processo produce effetti diretti allôesterno dellôamministrazione di riferimento?	Si, il risultato del processo è rivolto ad utenti esterni	5	Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della P.A. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della P.A. di riferimento per la medesima tipologia di evento o tipologie analoghe?	No	1
Complessità del processo			Impatto reputazionale		
Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?	No, il processo coinvolge una sola P.A.	1	Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?	No	0

Valore economico			Impatto organizzativo, economico e sull'immagine		
Qual è l'impatto economico del processo?	Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico	3	A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?	A livello intermedio	3
Frazionabilità del processo					
Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es. pluralità di affidamenti ridotti)?	No	1			
Controlli					
Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	Sì, per una percentuale approssimativa del 50%	3			

Probabilità 18:6=3
Impatto 5:4=1,25
3x1,25=3,75

Tabella riassuntiva

Area	Attività e processo	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	Note
A	Acquisizione e progressione del personale	**2,83**	**1,50**	**4,24**	
B 2.1	Affidamento tramite gara con messa in concorrenza di almeno 5 operatori economici	**2,50**	**1,75**	**4,37**	
B 2.2	Affidamento diretto ad un singolo operatore	**2,50**	**1,50**	**3,75**	
B 2.3	Affidamento tramite richiesta di preventivi	**2,50**	**1,50**	**3,75**	
C 3.1	Prestito di opere	**2,50**	**1,25**	**3,125**	
C 3.2	Concessione di sale e spazi espositivi	**2,83**	**1,25**	**3,53**	
D 4.1	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario. Concessione parcheggi presso centro VEGA	**3**	**1,25**	**3,75**	
D 4.2	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario. Utilizzo della barca aziendale	**3**	**1,25**	**3,75**	

A seguito della valutazione è emerso un livello di rischio inferiore al coefficiente 5,99, dal che si ricava la non necessità di disporre ulteriori misure preventive rispetto a quelle attualmente praticate.

Eô comunque interesse dellôOrgano di indirizzo politico della Fondazione perseguire come obiettivo la minimizzazione del rischio attraverso la valutazione di adozione di ulteriori misure.

Il presente Piano, infatti, è da considerarsi soggetto a possibili aggiornamenti e rappresenta pertanto un documento dinamico e non statico.

6 - Misure obbligatorie e facoltative

6.1 - Le misure obbligatorie di prevenzione indicate nelle Tavole allegate al P.N.A. (n° da 1 a 17).

TAVOLE P.N.A.

6.2 - Misure obbligatorie per gli enti di diritto privato assoggettati al controllo pubblico indicate nelle Tavole n° 2, 3, 8, 9 e 11 del P.N.A.

TAVOLE P.N.A.

La seguente tabella riassume le misure attuate dalla Fondazione.

	Misura	Contenuto	Obiettivo
M1	Trasparenza	Adempimenti di pubblicità di cui al d.lgs. 33/2013, al d.lgs. 39/2013, al d.lgs. 163/2006 e s.m.i. e alle delibere dellôA.N.A.C in particolar modo determinazione n. 8 del 17/6/2015	Accessibilità totale delle informazioni sullôorganizzazione e attività istituzionale della Fondazione
M2	Inconferibilità per incarichi dirigenziali	Adempimenti di pubblicità di cui al d.lgs. 39/2013 e richiesta di dichiarazione apposita agli interessati	Evitare situazioni di inconferibilità
M3	Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali	Adempimenti di pubblicità di cui al d.lgs. 39/2013 e richiesta di dichiarazione apposita agli interessati	Evitare situazioni di incompatibilità

M4	Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.	Adempimenti di pubblicità di cui al d.lgs. 39/2013, nonché vigilanza interna in merito all'osservanza del Codice di comportamento (Allegato 4)	Evitare situazioni di cui alle misure M2 e M3, oltreché impedire che soggetti condannati con sentenza passata in giudicato per un reato contro la P.A. rivestano posizioni decisionali
M5	Codice etico	Direttive concrete ai dipendenti della Fondazione, affinché tengano condotte eticamente e giuridicamente corrette nell'espletamento delle rispettive mansioni	Garantire condotte virtuose dei dipendenti della Fondazione
M6	Astensione in caso di conflitto d'interessi	Si rinvia al Codice etico	Evitare situazioni di conflitto d'interesse
M7	Formazione del personale;	Attività di formazione annuale di: a) dipendenti della Fondazione sia già in organico che all'atto dell'assunzione; b) componenti degli organi della Fondazione; c) Responsabile della Trasparenza, Integrità e Anticorruzione, della durata complessiva di almeno 6 ore, implementabili ma non riducibili, avente ad oggetto la normativa in materia anticorruttiva, gli obblighi e le sanzioni, oltreché ogni aspetto ritenuto utile ed efficace per le finalità di prevenzione. I percorsi formativi saranno distinti per i soggetti di cui alla lett. a) rispetto a quelli delle lett. b) e c).	Garantire la diffusione di valori etici mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati e di una maggiore conoscenza e consapevolezza delle proprie azioni all'interno e all'esterno della Fondazione
M8	Regolamento per il Reclutamento del Personale	Stabilisce le modalità con cui avviene l'assunzione di personale a tempo determinato e indeterminato.	Rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità, imparzialità e pari opportunità
M9	Regolamento Acquisizioni in Economia di Forniture Servizi e Lavori	Disciplina i limiti, le modalità e le procedure per l'acquisizione in economia di beni, servizi e lavori della Fondazione	Garantire la qualità delle prestazioni, nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza

7 - Formazione del personale

7.1 - Contenuti, destinatari e modalità di erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità, la Fondazione assicura specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, anche a tempo determinato, in materia di anticorruzione, trasparenza, pubblicità, integrità e legalità.

Sarà compito del Responsabile anticorruzione pianificare tale attività formativa: contenuti, tempistica, destinatari, verifiche ed eventuale programmazione di percorsi formativi aggiuntivi obbligatori per il personale allocato in aree/servizi esposti a maggiore rischio di corruzione.

In particolare, in sede di prima attuazione e ogniqualvolta si rendesse necessario, detti interventi formativi saranno finalizzati a far conseguire ai dipendenti una piena conoscenza di quanto previsto dal P.T.P.C..

I soggetti destinatari della formazione di cui al presente piano sono:

Il **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPC e RTI)**, in quanto soggetto incaricato del monitoraggio e del funzionamento ottimale del P.T.P.C. La formazione deve riguardare le attività che lo stesso è chiamato a compiere e in particolare la predisposizione del piano anticorruzione, il monitoraggio costante dei procedimenti e del rispetto dei termini di legge e l'adozione di adeguati meccanismi di prevenzione e contrasto di condotte irregolari. Altresì la formazione riguarderà gli obblighi di pubblicazione dei dati all'interno del sito web dell'Ente e delle tempistiche di aggiornamento e pubblicazione degli stessi.

I dipendenti della Fondazione, sia a tempo indeterminato che determinato chiamati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione. Il RPC, di concerto con i referenti interni per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, stilerà un elenco dei soggetti da avviare alla suddetta formazione.

La programmazione delle attività formative rivolta al personale dipendente è realizzata distinguendo interventi di formazione obbligatoria di livello generale e di livello specifico, in conformità a quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A).

In tale ambito verranno trattate tematiche legate ai principi di etica e legalità, ai contenuti della Legge 190/2012, del P.T.C.P., del codice etico, le tematiche relative alla trasparenza nella pubblica amministrazione e il P.T.T.I., il profilo delle incompatibilità e delle inconferibilità degli incarichi di cui al D.Lgs. 39/2013, al fine di offrire un'informazione generale su come prevenire, reprimere e contrastare il fenomeno della corruzione.

La formazione di livello specifico, invece, sarà una formazione più mirata, calata nelle singole realtà lavorative, calibrata sulle specifiche attività a rischio di corruzione. In questo ambito, la formazione dovrà prendere via via in considerazione lo specifico target a cui viene rivolta: gli interventi formativi saranno necessariamente diversificati, per rispondere meglio e in modo più efficace alle diverse realtà.

Il personale da avviare ai percorsi formativi di livello specifico è individuato anche sulla base del processo di mappatura dei rischi.

In ogni caso l'individuazione dei partecipanti ai singoli percorsi formativi programmati sia di livello generale che specifico avverrà, anche nelle successive fasi di aggiornamento, nel rispetto dei criteri di rotazione, al fine di garantire la formazione di tutto il personale maggiormente esposto al rischio.

Nel biennio 2016-2017 verrà garantita la formazione di carattere generale del personale almeno in ragione del 50% per ciascun anno;

- nell'anno 2016 si terrà la formazione del RPC e RTI;

- nel biennio 2016-2017 si terrà la formazione di carattere specifico del resto del personale coinvolto nei procedimenti afferenti alle Aree di rischio.

Modalità di realizzazione degli interventi formativi

La formazione di cui all'allegato piano verrà assicurata:

- mediante percorsi formativi "in house" predisposti dalla Fondazione, con professionalità interne e/o esterne;
- mediante i percorsi formativi esterni realizzati:
    - da Enti e Società specializzati nella formazione in detti argomenti;

- da Enti pubblici (preferibilmente lôEnte controllante Comune di Venezia).

Le modalità di realizzazione degli interventi formativi ritenute più opportune verranno individuate di volta in volta dal Responsabile della prevenzione della corruzione, tra quelle più sopra indicate, tenuto conto del contenuto e dei destinatari delle specifiche iniziative formative.

La frequenza ai corsi è obbligatoria.

Monitoraggio dei risultati acquisiti

Il RPC sovrintende alla programmazione delle attività di formazione ed alla verifica dei suoi risultati effettivi. Dellôattività di formazione realizzata nell'anno di riferimento sarà dato atto nella relazione di cui allôart. 1, comma 14, L. 190/2012.

8 ï Programma di miglioramento

In fase di prima attuazione del Piano Anticorruzione la Fondazione intende destinare particolare attenzione alle comunicazioni ricevute dagli stakeholder esterni ed interni al fine di cogliere gli eventuali suggerimenti o le esigenze manifestate dagli stessi con lo scopo di migliorare le misure attualmente in essere.

Nel corso del 2016, inoltre, la Fondazione intende operare una verifica integrale dei contenuti dei propri regolamenti e della modulistica adottata al fine di garantire la conformità degli stessi ai precetti disposti dalla normativa applicabile in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza ed altresì intende implementare una piattaforma di *whistleblowing* al fine di accertare e reprimere condotte illecite e che al contempo tuteli la riservatezza del dipendente che segnala gli illeciti.

9 ï Piano per la trasparenza e lôintegrità

Piano per la Trasparenza e lôintegrità disponibile al seguente indirizzo:

http://www.visitmuve.it/wp-content/uploads/2016/01/Programma-per-la-trasparenza-e-integrit%C3%A0.pdf

10 ï ALLEGATI AL PIANO

- **ALLEGATO 1**: STATUTO DELLA FONDAZIONE
- **ALLEGATO 2**: NOMINA DEL DOTT. MATTIA AGNETTI QUALE RESPONSABILE ANTICORRUZIONE
- **ALLEGATO 3**: REGOLAMENTO PER IL RECLUTAMENTO E SELEZIONE DEL PERSONALE
- **ALLEGATO 4**: CODICE ETICO
- **ALLEGATO 5**: ESTRATTO CCNL
- **ALLEGATO 6**: REGOLAMENTO PER LôACQUISIZIONE IN ECONOMIA DI FORNITURE, SERVIZI E LAVORI
- **ALLEGATO 7**: NOMINA DEL DOTT. MATTIA AGNETTI QUALE RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA E LôINTEGRITÀ